Anno 1873. — Roma - Mercoledì, 28 Maggio — Num. 147.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 maggio 1873, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO e con biglietti di banca in PIEGO AFFRANCATO E RACCOMANDATO, od ASSICURATO, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE, in Roma, via de' Lucchesi, n. 4.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1376 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 4 e 23 della legge 6 luglio 1872, n. 680;

Visto l'articolo 2 del R. decreto del 23 ottobre 1862, n. 930;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Palermo è sciolta.

Art. 2. Il cav. Michele Gesugrande, consigliere di prefettura, ne assumerà l'amministrazione colla qualità di commissario governativo sino all'insediamento della nuova Camera.

Art. 3. Le sezioni elettorali di Palermo, Termini, Cefalù e Corleone sono convocate per domenica 6 del prossimo mese di luglio per le rielezioni dei componenti la detta Camera di commercio ed arti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il Num. DCXVI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della *Banca Umbra*, stabilita in Perugia col capitale nominale di lire 500,000, rappresentato da 5000 azioni da lire 100 ciascuna, per l'esercizio del credito agrario regolato dalla legge 21 giugno 1869, n. 5160;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Vista la legge 21 giugno 1869, n. 5160;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società di Credito Agrario anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Umbra*, sedente in Perugia, ed ivi costituitasi coll'istrumento pubblico del 27 febbraio 1873 rogato F. Tei al n. 4170 di repertorio, è autorizzata, ed il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. II del presente decreto.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'art. 2 sono aggiunte queste parole: « Le sedi, succursali o gli altri stabilimenti sociali non potranno essere istituiti nella provincia romana se non quando ivi sia stata promulgata la legge 21 giugno 1869, n. 5160, e quando, avvenuta detta promulgazione, abbia la Banca Umbra stipulato colla Banca Romana l'accordo voluto dalla convenzione approvata con R. decreto 2 dicembre 1870, n. 6064. »

b) Nell'art. 4, paragrafo 1°, alle parole « la loro garanzia » sono sostituite le parole « la sua garanzia. »

c) Nel paragrafo n. 7 dello stesso art. 4, dopo le parole « la vendita di derrate » sono inserite queste: « con facoltà alla Banca di acquistare i necessari locali. »

d) In fine del ripetuto art. 4 è aggiunta la disposizione seguente: « È vietato alla Banca Umbra di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle sue proprie azioni, di prestare sui fondi pubblici, di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al paragrafo 10 del presente art. 4, di fare operazioni non contemplate dallo stesso articolo e di impiegare in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute a deposito in conto corrente. »

e) All'art. 5 è sostituito il seguente:

« Art. 5. Il capitale sociale è di lire 500,000, ed è rappresentato da una prima serie di n. 5000 azioni da lire 100 ciascuna. Potrà essere aumentato per deliberazione dell'assemblea generale fino a due milioni di lire mediante emissione delle altre tre eguali serie, ognuna di n. 5000 azioni.

f) In fine dell'art. 8 è aggiunta questa disposizione: « Il libro dei trapassi delle azioni potrà essere ispezionato da chiunque presso l'Amministrazione della Banca. Una nota dei trapassi verrà di mese in mese inviata alla Camera di commercio e di arti del luogo ove avvenne il trapasso. Inoltre l'elenco nominativo dei soci indicante il numero delle azioni possedute da ciascuno di essi insieme al libro dei trapassi dovrà stare continuamente esposto presso la sede e succursale in luogo aperto al pubblico. »

g) In fine dell'art. 11 sono aggiunte le parole: « salvo il disposto dell'articolo 110 del Codice di commercio. »

h) Nell'art. 21 alle parole « un sesto » è sostituita la parola « un quarto. »

i) Nello stesso art. 21 dopo le parole « sarà tenuta » sono inserite le parole « prima che passi un mese. »

k) All'art. 22 è sostituito il seguente: « L'assemblea generale nomina a maggioranza relativa di voti i membri del Consiglio d'amministrazione, tre dei quali almeno come è stabilito dall'art. 3 della legge 21 giugno 1869 dovranno avere residenza in Perugia e possedervi beni stabili. A maggioranza assoluta di voti delibera sulla approvazione del bilancio, sulla determinazione del valore del gettone di presenza, assegnato ai componenti il Consiglio di amministrazione, su tutte le altre materie poste all'ordine del giorno e riguardanti gli affari di ordinaria amministrazione. Delibera poi alla maggioranza di due terzi dei voti, coll'intervento di venti azionisti almeno che rappresentino i due quinti delle azioni emesse e salva l'approvazione governativa sull'aumento del capitale, sulle modificazioni dello statuto, sulla proroga della durata sociale, sulla cessazione della Società per scioglimento anticipato e nel caso di perdita di una metà del capitale sociale, e sulla fusione con altre Società regolate dalla legge 21 giugno 1869. In caso di cessazione della Società l'assemblea generale nomina i liquidatori, e saranno osservate per la liquidazione le disposizioni contenute nella sezione IX, titolo VII, libro I del Codice di Commercio. »

l) Nell'art. 23 alla parola « diciannove » è sostituita la parola « diciotto. »

m) In fine dell'art. 24 sono aggiunte queste parole: « e la loro rinnovazione sarà fatta a termini dell'art. 138 del Codice di commercio. È vietato agli amministratori di fare operazioni di qualunque sorta per conto proprio colla Banca.

« Uno dei consiglieri di amministrazione specialmente delegato firmerà sotto la sua personale responsabilità insieme al cassiere lo stato settimanale delle operazioni, compilato a forma dell'art. 7 della legge 21 giugno 1869 da trasmettersi al delegato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per la vigilanza governativa sulla Banca. »

n) Nell'art. 26 sono cancellate le parole « delegando loro all'uopo in tutto od in parte i suoi poteri » e vi sono sostituite le seguenti: « e costituisce procuratori per affari particolari. »

o) L'art. 33 è soppresso. »

p) Nell'art. 35 è soppresso il primo capoverso, che comincia colle parole « I fondatori » e che termina colle parole « da loro non sottoscritte. »

Art. III.

La Banca Umbra è ammessa a godere dei privilegi sanciti a favore delle Società e degli Istituti di Credito Agrario dalla legge 21 giugno 1869, n° 5160.

Art. IV.

La Banca Umbra è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per lire 300 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Venne chiesta la rettificazione della annotazione di vincolo apposta ad una rendita del consolidato 5 per cento inscritta al n. 18304 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli per annue lire 680 al nome di *Del Vaglio Giacomo Antonio fu Arcangelo*, vincolata a favore della eredità del fu *Domenico Vincenzo Lvise di Teana*, allegandosi la identità della persona che lasciò la eredità creditrice ipotecaria con quella del fu *Vincenzo Domenico Lecce di Triuna in Basilicata*.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 5 maggio 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

COMMISSIONE D'INCHIESTA SULL'ISTRUZIONE SECONDARIA

Seduta del 16 maggio a Torino.

Presiede il conte Cantelli, e sono presenti i commissari Carbone, Cremona, Finali e Tenca.

Il maggiore Marselli, come padre di famiglia, parla dei lamenti che si fanno contro i genitori. A lui pare che la via che si tiene nell'insegnamento, o meglio, negli istituti pubblici, è un po' lunga, ma invece di proporre che sia accorciata, raccomanda d'introdurre l'insegnamento di qualche lingua straniera. Le famiglie saranno forse non molto curanti del profitto dei loro figli, ma la scuola non sempre può dirsi che agevoli alle famiglie il còmpito loro. Si loda degli insegnanti che son pieni di sapere e di zelo; ma qualche difetto può forse notarsi nel sistema, non già nelle persone. La scuola per l'istruzione dovrebbe quasi bastare a se stessa. Un'ora di studio, per esempio, fatto nella scuola sotto la direzione di un censore, tornerebbe molto utile.

Gioverebbero anche assai alcune passeggiate fatte con questo o con quell'altro professore nei giorni di vacanza, che gli paion troppi. Ammette anch'egli il principio di accomunare nei primi anni gli studi classici con quelli tecnici, ma desidererebbe che si facesse studiare a tutti anco il latino, almeno per tre anni. Non si pretenderebbe che si sapessero far dei versi in latino, ma d'intendere questa lingua quanto basta. Le lingue classiche si devono intendere, e le moderne si debbono parlare. In Germania anche gli ingegneri e gl'industriali leggono il loro classico; perchè questo non si potrà ottenere anche fra noi? Il latino è necessario, ma forse per essere insegnato più efficacemente vorrebbe essere adoperato un altro metodo. Del greco invece basterebbe insegnar quel tanto che fosse necessario per conoscere la etimologia delle parole. Conviene che le scuole secondarie hanno da essere la base degli istituti superiori. Non approva però il costume di costringere i giovinetti a mandare a memoria tante pagine di grammatica.

I programmi debbono tracciare agli insegnanti la via che possono tenere nell'opera loro. I libri di testo vorrebbero essere scelti dal Consiglio degli insegnanti. Non abolirebbe gli esami, ma sommerebbe i punti ottenuti dai giovani nel corso dell'anno con quelli che conseguissero negli esperimenti finali. L'insegnamento religioso fatto ragionevolmente e contenuto entro certi limiti sarebbe utile, e solo alcune considerazioni di ordine civile lo hanno indotto a far di pensare il suo figliuolo da tale insegnamento nelle scuole.

Il collegare poi nei licei l'insegnamento religioso con quello della filosofia non gli sembra opportuno, che da parte sua approverebbe il proposito di conservare il programma della filosofia così elementare com'è oggi. I libri di testo dovrebbero essere fatti oggi con altro intendimento da quello del passato, e ad ottener questo scopo gioverebbero certo i pubblici concorsi.

Tornando sull'ordinamento delle scuole secondarie, e guardando alle condizioni politiche avvenire del nostro paese, egli crede che quelle possano un dì o l'altro tener luogo dei collegi militari che da qui a qualche tempo non avranno ragione di essere, quando cioè dopo una grave guerra avremo un lungo periodo di pace. Bisognerebbe adunque, egli dice, *militarizzare* le scuole secondarie, dando maggiore sviluppo agli esercizi militari e introducendo il tiro a segno e le passeggiate militari.

Il cavaliere Casimiro Danna dice che sono cinque le piaghe della istruzione pubblica inferiore in Italia: 1° la poca autorità lasciata oggi ai Consigli scolastici, e quindi alla mancanza di un'autorità superiore ed efficace nella provincia; onde vorrebbe che una Commissione quasi autonoma nelle Università principali avesse il governo della istruzione e moderasse anche la indocilità dei municipi; 2° la moltiplicità delle materie che ha recato la moltiplicità di scuole, d'insegnanti e di locali, talchè i comuni mal vi possono provvedere.

Inoltre è da avvertire che nel breve corso di un anno scolastico e con tante vacanze non si possono esaurire tante materie, nè insegnare con quel largo profitto che si richiederebbe. Raccomanda eziandio che famiglia e scuola, maestri e padri, maestre e madri si accordino tra loro per formare e per assicurare la educazione morale della gioventù. I libri di testo poi vorrebbero essere accuratamente scelti tra quelli scritti con buona lingua e con buoni principii di moralità e con esattezza di cognizioni. Ultima piaga è lo scoramento in cui sono oggi caduti gl'insegnanti. E su questo egli pensa che coloro i quali non hanno la forza d'animo di resistere alle poco agiate condizioni in cui versa oggi l'ordine quanto modesto altrettanto benemerito degli insegnanti, non dovrebbero darsi all'ufficio malagevole dell'educatore pubblico. Parla quindi del modo migliore di preparar buone maestre per le scuole rurali, e di correggere i còmpiti. Il greco potrebbe essere dichiarato facoltativo nelle scuole secondarie, e ridurlo a ciò che si creda strettamente necessario per la etimologia delle parole.

Nell'Università poi ci dovrebbe essere un corso istituito apposta per il commento razionale e teorico e non soltanto pratico dei classici.

Il professore Ruota lamenta la misera condizione dei maestri elementari, e la poca diffusione dell'istruzione popolare. Se si vogliono buoni maestri elementari si accresca il loro stipendio.

Per diffonder di più l'istruzione elementare nei luoghi rurali e nelle borgate converrebbe infligger delle pene non solo di denaro, ma di carcere per coloro che non si danno pensiero di approfittarne.

Nelle scuole ginnasiali, a suo credere, si dà un'istruzione poco utile; tra le altre cose poi s'impara male nei licei la matematica, oltre che non vi si apprende alcuna lingua straniera moderna.

Nelle scuole tecniche dopo 3 anni s'impara quel tanto che basti perchè un giovane possa sostenere un piccolo impiego, ma neppure in esse si possono dir compiuti gli studi. Bisognerebbe dunque stabilire un corso di 5 anni obbligatorio per tutti, e nel quale s'insegnassero le cose che si giudicano più necessarie alla vita pratica. Dopo questi 5 anni s'insegnerebbe il latino ed il greco, ma non dovrebbero queste lingue esser dichiarate obbligatorie se non per coloro che si propongono di frequentare più tardi l'Università. Chiude il suo dire facendo voti che il Ministro dell'Istruzione Pubblica vada men soggetto ai mutamenti della politica.

Il prof. Fabretti Ariodante lamenta di aver veduto venir dai licei all'Università, e segnatamente alla Facoltà di leggi in cui egli dava gli esami d'ammissione, quasi tutti mal preparati nella storia, nella geografia e in qualch'altra materia, quantunque molti di essi nei licei fossero stati giudicati eccellenti. Ciò proviene di certo dalla moltiplicità soverchia delle materie: che perciò s'imparano superficialmente, senza contare che le famiglie inclinano molto a far accelerare i corsi, e quindi a compierli male.

Quanto agli studi classici egli vorrebbe che fossero fatti meglio, e l'esperienza gli ha mostrato che quei giovani i quali hanno meglio appreso il latino ed il greco han fatto più tardi miglior prova negli studi scientifici dell'Università. Nei libri di testo vorrebbe la maggior libertà che fosse possibile. Stima poi lo studio delle lingue classiche, e soprattutto della lingua latina, necessario per tutti; ma avvertendo che lo studio della parola non sia d'impedimento alla vita e alla forza del pensiero.

Il cav. Panizzardi, preside dell'Istituto tecnico, piglia a trattare dell'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole tecniche. Se per l'insegnamento dell'agricoltura s'intende la parte accessoria di esso non lo condanna del tutto; ma nota che tale insegnamento tornerebbe forse inutile senza la parte pratica tanto nelle scuole tecniche, quanto nelle scuole elementari.

Utile tornerebbe non poco quella parte accessoria negli istituti tecnici, ma più utile assai riuscirà tale insegnamento diffuso per mezzo delle stazioni agrarie. Con insegnamenti temporanei e staccati non si potrebbero preparare a dovere i maestri in una scuola normale per diffondere praticamente nella loro scolaresca le cognizioni agronomiche acquistate. L'agricoltura è come dire un complesso di tante piccole arti, che per essere ben apprese hanno bisogno del sussidio di tante cognizioni accessorie. Due sono principalmente gli oggetti dell'insegnamento dell'agricoltura: la scienza, cioè la chimica, la fisiologia, ecc., e questa potrebbe sino ad un certo punto essere insegnata teoricamente; l'arte, ma questa vuol essere insegnata praticamente nel campo e con gli strumenti necessari.

Il prof. Pier Luigi Donini crede che le scuole tecniche sono un corso preparatorio per le industrie, per il commercio e per gli istituti tecnici, e però non gli par logico il prescrivere per esse l'insegnamento della lingua latina. Piuttosto gli parrebbe utile introdurlo nelle scuole normali, tanto che si potesse studiare abbastanza largamente l'etimologia delle parole. Nelle scuole classiche è necessario l'insegnamento efficace della storia antica e della geografia, e sarebbe pur da desiderare che la lingua latina s'insegnasse più gradatamente, incominciando a tradurre i più facili e non i più difficili scritti. Ha inteso dei professori di Università lamentarsi della poca preparazione dei giovani, nè sa donde ciò possa provenire. Forse dipenderà dal soverchio numero o dalla troppa estensione delle materie, e fors'anche dalle vacanze troppo lunghe o dalla troppa esigenza degli stessi professori universitari.

Certo è che nelle scuole tecniche, e massime in quella in cui egli insegna, la scuolaresca è classe per classe troppo numerosa, talchè i professori mal possono attendere a sessanta o a settanta alunni con profitto. Ad impedire questo inconveniente bisognerebbe essere severi negli esami di ammissione, e soprattutto assoggettare a questi tutti coloro che vogliono essere inscritti, qualunque sia la scuola dalla quale provengono.

Il comm. Riccardi dà notizie statistiche sulle scuole di ginnastica, e ne fa anche conoscere l'ordinamento. A Torino, oltre le scuole di ginnastica, si è pure istituita una scuola di nuoto, che è frequentata da più centinaia di allievi delle scuole secondarie. Si danno anche lezioni di cavallerizza per 80 centesimi l'una, mercè l'associazione.

Gli esercizi militari si riserverebbero alle classi superiori. Fa parte della ginnastica il canto corale; e non occorre dire che gli esercizi ginnastici debbono essere obbligatorii sì per le scuole maschili, come anche per le scuole femminili.

Legge quindi alcune proposte da esso fatte intorno alla prescrizione della ginnastica, del nuoto e del tiro a segno per la gioventù italiana nei pubblici istituti.

Il cav. Luigi D'Ancona non crede possibile un'inchiesta sopra una sola parte di studi, e non sopra l'ordinamento generale di questi. La legge è informata, è vero, ai principii della libertà; ma nel fatto il desiderio di questa vien meno. Quanto alle Giunte esaminatrici, per ben ordinate ch'esse siano, non possono a rigore compiere esattamente l'ufficio loro, sì perchè non hanno modo di conoscere bene i giovani, che invece sono ben conosciuti dai proprii insegnanti, come anche perchè i programmi non sono abbastanza determinati, e sì ancora perchè non sempre i temi vengono compilati a dovere e in conformità degl'insegnamenti che in effetto si sono impartiti nei diversi istituti.

In questi si deve educare; ma per educare conviene trovar modo di governar la volontà dei giovani. Alle convenienze sociali dee provveder la famiglia; alla moralità non si può negare che provvedano gl'insegnanti e la scuola, perchè la scienza è sempre morale. Si è detto tanto bene che i professori fanno gli alunni, ma i professori non si fabbricano. Ne abbiamo molti e molto buoni, ma non possiamo sperare che siano tutti ottimi educatori, e spesso per ragioni estranee affatto al loro carattere ed alla loro volontà. Si sono lodate assai le scuole tecniche; ma è un fatto che di 194 giovani che si presentarono all'esame d'ammissione all'istituto tecnico appena 52 furono approvati, essendosi anche tenuta nei giudizi una discreta larghezza!

Fa poscia delle considerazioni sull'insegnamento in relazione con l'amministrazione scolastica, la quale ultima prevale su quello. In altre parole si può affermare che nel nostro paese la politica sciupa molte cose. Il Consiglio scolastico potrebbe meglio esser composto di due persone nominate dalla provincia, due dal municipio, due dal Governo, e due elette dai professori fra gli stessi loro colleghi. Rispetto all'insegnamento il segreto sta nel non annoiare i giovani, e nel far loro invece desiderar la scuola. Il latino ed il greco, per esempio, renderebbero maggior frutto quando venissero insegnati in un'età men tenera, e quindi nelle classi inferiori degli istituti secondari.

Il prof. Alfeo Pozzi, interrogato, dice che veramente non può dirsi che i giovani dalle scuole tecniche vadano agli istituti convenevolmente preparati; ma nota che ciò lamentasi anche nei licei rispetto ai ginnasi, ed in questi rispetto alle scuole elementari, lo che si impedirebbe quando ogni istituto avesse dentro di sè le classi inferiori.

Quanto alle scuole tecniche, se avessero un più largo campo negli studi letterari, forse diventerebbero più vantaggiose anche per gli studi scientifici. Crede pure che un poco di latino farebbe bene a tutti i giovani; e si duole che dappertutto si studii con poca efficacia la lingua

italiana, forse perchè i giovani sogliono dar poco tempo alla lettura.

Negli istituti tecnici egli non dissentirebbe che s'insegnasse il latino; ma gli par cosa assai difficile, e ne fa conoscere le ragioni. In ogni modo egli preferirebbe lo studio del latino a quello della lingua tedesca. In generale poi egli pensa che gli studi letterari siano più acconci per lo sviluppo dell'intelligenza, e per la vita del sentimento dei giovani, e in una parola per la loro educazione.

Il prof. Muller sostiene subito che lo studio del latino e del greco è necessario per coloro che sono riserbati ai più alti ordini della società.

Ma soggiunge nel tempo stesso che la più parte dei giovani i quali dal liceo si presentano all'Università, fatte, s'intende, le debite eccezioni, si presentano poco preparati, ed è naturale, perchè poco sogliono conoscere la grammatica, leggono poche pagine di Senofonte e vi dedicano poche ore di studio per settimana. Del resto qual giudizio debba farsi della utilità e del pregio della lingua greca si può vedere dalla qualità degli uomini che la sostengono, e di quelli che la oppugnano. È poi strano che si dica che il greco non si confà all'ingegno, al genio, alla pazienza degli Italiani.

L'ordinamento della facoltà di lettere nelle Università dovrebbe essere tale, che ai giovani fosse lasciata libertà di avviarsi a quella o a quell'altra speciale disciplina. Tuttavia anche oggi almeno la metà dei giovani che escono dalle Università sono capaci d'insegnar con profitto il greco nelle scuole secondarie, ed egli crede che un tal numero basti col tempo a procacciar buoni professori per i nostri istituti.

Stimasi però in debito di ripetere ciò che già più volte è stato toccato da altri, cioè che bisognerebbe migliorar la condizione dei pubblici insegnanti. Se si vuol migliorare l'insegnamento del greco e del latino si dee confidare a due distinti e valenti professori, prescegliersi quelli usciti dalle Università, ed assegnarvi un maggior numero di ore, incominciando dalla terza classe ginnasiale, fermandosi abbastanza sulla sintassi, e consacrando le classi liceali alla lettura accurata e larga dei classici. Torna a dire però che il greco per esser insegnato con profitto deve esser commesso ad un solo professore, e questo uscito dall'Università.

La seduta aperta al mezzogiorno è chiusa alle ore 5 pom.

NOTIZIE VARIE

Ripariamo ad una involontaria ommissione accennando come al giungere di S. M. l'Imperatrice di Russia alla stazione di Roma, si trovasse pure a farle omaggio la rappresentanza delle Ferrovie Romane in persona del commendatore D'Amico, consigliere delegato della Società in Roma, e del cav. Quirino Leoni, capo d'ufficio della stessa delegazione.

— *R. Accademia d'Agricoltura di Torino.* — Nell'adunanza del 19 corrente mese il socio Michele Lessona ha letto una sua Memoria intitolata: *Di un calendario zoologico in Piemonte.* In questa Memoria l'egregio professore dà primieramente un cenno sullo stato della coltura intellettuale in Piemonte verso la fine del secolo scorso, maggiore che non si creda, e sui lavori che sonosi fatti allora tra di noi intorno alle scienze fisiche e naturali. Parla in seguito di Giorna (figlio) il quale per tre anni pubblicò un calendario degli insetti, notando mese per mese le specie che egli vedeva e raccoglieva, unitamente ai fatti più rimarcabili. Parla pure del Bonelli, che nel 1809 e 1810 pubblicò negli Annali dell'Osservatorio dell'Accademia di Torino, diretti dal prof. Vassalli-Eandi, un calendario zoologico, ove trovansi registrate le cose, principalmente intorno agli uccelli, le quali venivano osservate mese per mese, e del modo molto istruttivo con cui il medesimo professor Bonelli seppe condurre questo suo lavoro.

Il socio Lessona termina la sua Memoria col proporre all'Accademia che vengano stampati i due calendari del Giorna (figlio) e del Bonelli, ed ancora coll'aggiungere alcune poche osservazioni zoologiche fatte in questi ultimi tre anni nel contorno di Torino. Tanto la Memoria, quanto questa proposta vennero favorevolmente accolte dall'Accademia, la quale deliberò, con suffragi unanimi, non solo l'inserzione nel volume degli Annali in corso di stampa, della Memoria medesima e degli accennati calendari, ma inoltre che di questi ultimi sia pubblicato un estratto a parte allo scopo di farli maggiormente conoscere e d'invogliare i nostri naturalisti a riprendere così fatti lavori, sommamente utili in conformità delle recenti osservazioni e dei progressi odierni della scienza.

Il Segretario: A. CAVALLERO.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE dei Meteorologisti a Vienna.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
23 maggio 1873.

Pregiatissimo signor Direttore,

Mi rivolgo a V. S. perchè voglia compiacersi inserire nella *Gazzetta Ufficiale* la seguente comunicazione (che traduco dal tedesco) fattami non ha guari dal signor dott. Carlo Felinek, direttore dell'Istituto Meteorologico di Vienna. Essa contiene la dichiarazione ufficiale del Congresso Internazionale dei Meteorologisti che si terrà nel prossimo autunno a Vienna, in occasione della solenne mondiale Esposizione, e che venne già progettato nell'assemblea preparatoria tenutasi nell'agosto 1872 a Lipsia dai Meteorologisti dei diversi Stati d'Europa. Sono sicuro di fare con ciò cosa grata ai non pochi cultori che la meteorologia si ha nel nostro paese; i quali vedranno quanto si lavori al presente perchè questa nobile disciplina occupi pure una volta il posto che le spetta tra le scienze sorelle.

P. F. DENZA.

« Atteso il grande interesse con cui venne accolta dovunque l'idea di convocare a Vienna nell'autunno del 1873 un Congresso di Meteorologisti, il sottoscritto si è creduto in dovere di dare contezza dei passi fatti finora perchè venisse messo in atto l'escogitato progetto.

« È noto che l'adunanza dei Meteorologisti tenutasi a Lipsia dal 14 al 16 agosto 1872 riconobbe nella proposta di un tale Congresso il mezzo più acconcio per raggiungere una unità nelle molteplici esigenze dei lavori meteorologici, cosa ugualmente importante non solo per le indagini scientifiche, ma per gl'interessi stessi della navigazione e dell'agricoltura; ed affidò perciò ad un Comitato composto dei signori H. Wild, direttore dell'Osservatorio fisico centrale di Pietroburgo; dott. C. Bruhns, direttore dell'Osservatorio di Lipsia, e del sottoscritto l'incarico di occuparsi dei mezzi più opportuni per la convocazione del Congresso.

« Innanzi tutto si dovette attendere alla redazione dei rendiconti della riunione di Lipsia, il che richiedette tempo più lungo, conciossiachè era cosa desiderabile che se ne desse per le stampe sollecita contezza alle molte insigni persone che presero parte alla Conferenza suddetta.

« Pubblicati i risultamenti di questa Conferenza (1), il sottoscritto, dopo aver preso le previe intelligenze cogli altri membri del Comitato, in nome e per incarico dei medesimi si rivolse testè con una memoria del 25 febbraio 1873 (n. 173) all'I. R. Ministero Austriaco di Istruzione, pregandolo a voler concedere il suo appoggio per l'attuazione dell'importante impresa scientifica e per l'Austria al certo onorifica.

« La domanda si riferiva al carattere che dovea assumere il futuro Congresso Meteorologico; epperò nella ricordata memoria era precisamente indicato essere comune desiderio che si accordasse un *carattere ufficiale* al Congresso suddetto, contro ciò che ebbe luogo nella libera assemblea di Lipsia, dove era aperto l'adito a qualsiasi cultore delle discipline meteoriche. E per vero, i risultati di siffatta riunione non dovranno già consistere solamente in uno scambio di idee teoriche, appoggiato sull'accordo e sulla benevolenza di coloro che vi prenderanno parte, sibbene nell'applicazione e nel progresso di quelle nel determinare cioè un complesso uniforme di norme universalmente e concordemente accettate, alle quali dovranno poi attenersi tutti gli osservatorii dipendenti dai membri del Congresso.

« Il Congresso dei Meteorologisti del prossimo autunno 1873 dovrà quindi costituirsi in modo analogo a quello della Conferenza marittima di Bruxelles del 1853; dovrà essere cioè formato dall'intervento dei delegati di ciascuna delle Direzioni dei diversi Stati, le quali sinora hanno organizzato e sostenuto sistemi di osservazioni meteorologiche.

« La determinazione del numero di questi delegati e delle persone che li debbono rappresentare, dovrà naturalmente lasciarsi alle diverse Direzioni; intanto però nell'anzidetta memoria al Ministro Austriaco d'Istruzione si richiamava l'attenzione in modo speciale su questo; che cioè la natura dei lavori da trattarsi davano dritto ad essere invitati a far parte del Congresso tutti i presidenti degli istituti meteorologici, non che (ciò che in molti casi non è la stessa cosa) i direttori di sistemi autonomi di osservazioni meteoriche.

« Riguardo poi al tempo della convocazione del Congresso si è prescelto il primo dì di settembre 1873, fissando per la discussione una durata approssimativa di 14 giorni, la quale per altro potrà essere prolungata.

« Siccome trattasi di un affare che riguarda in parte paesi e colonie d'oltremare, così nella suddetta memoria si conchiudeva pregando l'I. R. Ministero d'Istruzione a volersi rivolgere all'I. R. Ministero degli Affari Esteri affinchè si compiacesse trasmettere invito alle diverse Direzioni enumerate in apposito allegato (2) per la scelta delle Deputazioni al Congresso, ed a trattare questo affare colla maggiore urgenza possibile. In modo simile sarebbe stata invitata la R. Direzione Ungarica per la Deputazione stessa.

« Con decreto del 15 marzo 1873, n. 2670, S. E. il Ministro d'istruzione dott. Carlo di Stremayr si compiaceva aderire alla memoria presentatagli. In tal decreto si faceva rilevare che il Ministro d'istruzione aveva fatto domanda ai due Ministeri degli Esteri e di Commercio in favore della proposta riguardante l'invito delle Direzioni straniere per l'invio dei rappresentanti al Congresso meteorologico, e nel tempo stesso aveva invitato la sezione di marina dell'I. R. Ministero ungarico del Culto e della Istruzione per la deputazione del proprio rappresentante. Per parte dello stesso Ministero d'Istruzione sono stati poi delegati il sottoscritto ed il signor dott. Giulio Hann a rappresentare la Direzione austriaca presso il Congresso medesimo.

« Hohe Warte, presso Vienna, 9 aprile 1873.

« CARLO FELINEK. »

(1) Gli atti di questa Conferenza vennero già tradotti in inglese e pubblicati per cura del *Meteorological Committee* di Londra; ora si stanno pubblicando da me in italiano nel *Bullettino Meteorologico Mensuale* di questo Osservatorio di Moncalieri.

(2) Le Direzioni meteorologiche menzionate nel suddetto allegato sono quelle della Gran Brettagna ed Irlanda, dell'Olanda, Belgio, Spagna, Portogallo, Baviera, Wurtemberg, Baden; della Svizzera, d'Italia, Russia, Turchia, Grecia; degli Stati Uniti d'America e di Costarica. In questo elenco manca la Francia, forse perchè nel tempo, in cui si scriveva la ricordata lettera, non vi era alcun rappresentante ufficiale della Meteorologia francese; ora però è definitivamente stabilito, il signor Le Verrier, direttore dell'Osservatorio di Parigi.

P. D.

DIARIO

Si afferma che finora il solo risultamento pratico della missione di sir Bartle Frère a Zanzibar fu di convincere il governo britannico che il traffico degli schiavi si trova principalmente tra le mani dei mercanti della tribù dei Battias di Bombay, i quali sono sudditi inglesi. Costoro facevano ressa intorno al sultano di Zanzibar per rendere fallita la missione di sir Bartle Frère. Il sultano è debitore dei Battias, i quali lo obbligano a tollerare e favoreggiare il loro infame commercio. La stampa delle Indie inglesi chiede energicamente l'intervento armato della Gran Bretagna a Zanzibar, e l'occupazione di questo Stato. Si ritiene come probabile, che il governo britannico prenderà questa determinazione dopo che sarà cessato il conflitto cogli Asanti.

Recentemente furono spediti da Londra considerevoli rinforzi di artiglieria, destinati al forte di Cap-Coast-Castle, minacciato d'assedio per parte di 50,000 Asanti. Si dice che i Fantis, alleati degli Inglesi, siano stati messi in fuga e siansi rifugiati in Cap-Coast-Castle, abbandonando Elmina ai vincitori.

La Camera dei Comuni approvò alla seconda lettura il progetto di legge diretto a diminuire le imposte che aggravano la proprietà territoriale, sottomettendo in pari tempo a imposte una serie di altre proprietà che prima ne erano esenti, come le miniere, le proprietà dello Stato, le boscaglie, gli edifizi scolastici. Il signor Stansfeld ha caldamente sostenuto la legge, dichiarando che è un primo passo nella via di una riforma generale progettata dal ministero; quindi non è maraviglia se questo progetto non è completo. Soggiunse che consentirebbe a modificare la legge rispetto agli stabilimenti scolastici della domenica ed a quelli pei poveri, non essendo conveniente che, mentre godono di una immunità le cappelle e le chiese, restino aggravati dal peso delle imposte le scuole degli indigenti. Questa dichiarazione fu accolta con applauso.

A Berlino il Consiglio federale e il Parlamento germanico furono invitati dal governo a fare una escursione agli stabilimenti marittimi del Weser e della Jahde. Un grande numero di invitati, tra i quali trovavansi il presidente della cancelleria, signor Delbruck, ed il ministro della marina, si sono recati a Brema, dove fu data una festa patriotica in loro onore. Alcune navi dello Stato li hanno condotti a Wilhelmshaven, dove la flotta tedesca si trovava schierata in battaglia, e loro offerse lo spettacolo di manovre navali. La numerosa ed eletta società, dopo di avere visitato gli stabilimenti marittimi e i vascelli da guerra, è ritornata a Berlino per ripigliare i lavori della sessione legislativa.

Il cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, ha pronunziato, in una riuniona cattolica, un discorso che produsse nel pubblico una notevole impressione: « La Costituzione, disse Sua Eminenza, esiste di diritto; le leggi ed i decreti promulgati in virtù della Costituzione generarono diritti e doveri civili. È adunque, per ogni austriaco, un dovere di riconoscere la inviolabilità di questa Costituzione. Ogni cattolico, non solamente deve concorrere personalmente alle elezioni, ma ancora impiegare tutti gli sforzi per convincere gli altri cattolici coscienziosi che loro incombe l'obbligo di fare il medesimo. Nessuno ha l'obbligo di proporre la sua candidatura, ma quegli, che viene eletto dopo di avere accettato una candidatura, ha il dovere di occupare il suo seggio, di parlare e di votare secondo la propria coscienza. »

In capo alle colonne del *Journal Officiel* del 25 maggio si legge: « L'Assemblea nazionale nella sua seduta del 24 ha accettato le dimissioni del signor Thiers ed ha eletto presidente della repubblica francese il signor maresciallo Mac-Mahon, che ha accettato. »

I giudizi della stampa parigina sulla crisi verificatasi tra il 23 ed il 25 corrente a Versaglia sono ancora incompleti.

Il *Journal des Débats* scrive: « La lettera colla quale il maresciallo di Mac-Mahon ha notificato all'Assemblea la sua accettazione della presidenza della repubblica contiene una duplice promessa: quella di continuare l'opera di liberazione del territorio e l'altra di ristabilire l'ordine morale nel paese. Se il nuovo governo, nato da poche ore appena e non ancora interamente formato, ha voluto dire che esso continuerà la via battuta dal suo predecessore e professerà la stessa politica, non avrebbe potuto parlare in termini diversi. Quale è infatti l'opera per la quale si è adoperato l'illustre uomo di Stato che venne testè così bene ricompensato? Cosa ha egli fatto se non se adoperarsi per la liberazione del paese e per lo stabilimento della pace interna? Il còmpito de' suoi successori è agevolato per ciò che egli ha fatto. La repubblica saprà loro grado di condurlo a buon fine, dappoichè hanno creduto che il coronare l'edifizio appartenesse alle loro mani. Ma, con quali mezzi arriveranno eglino allo scopo? Quale sarà il loro programma di governo? Il futuro capo di gabinetto ce lo farà senza dubbio sapere, ma stentiamo grandemente a credere che, a meno di tentare una reazione pericolosa, essi possano dirigersi con principii diversi da quelli della repubblica conservatrice. »

La *France* scrive che il sentimento pubblico si associerà al movimento spontaneo col quale una parte dell'Assemblea ha impedito al signor Buffet di recitare una orazione funebre panegirica del signor Thiers. « Noi non sappiamo in qual modo complimentare la maggioranza del 24 maggio della sua condotta e della sua vittoria. Non c'è che una cosa della quale possiamo rallegrarci, ed è che l'Assemblea abbia resistito alla tentazione di abusare del suo trionfo e di avere, conservando la presidenza della repubblica, scelto per succedere al signor Thiers un uomo che alla illustrazione della sua spada accoppia la illustrazione della sua lealtà. »

La *Patrie* si esprime così: « L'avvenimento di questa notte fu un trionfo pei conservatori. La maggioranza ha compiuto un atto di energia patriotica che le rende tutto il suo prestigio, tutta la sua autorità e che le merita la riconoscenza inalterabile della nazione. »

Si annunzia dall'Aja che la seconda Camera degli Stati Generali neerlandesi ha approvato il credito di cinque milioni e mezzo, chiesti dal governo per la spedizione di Accin. Il ministro della marina, interrogato sulla notizia data da un telegramma dell'Agenzia Reuter intorno ad un movimento insurrezionale a Deli, rispose avere ricevuto dal governatore generale delle Indie un telegramma posteriore di due giorni a quello dell'Agenzia suddetta, e che non faceva menzione alcuna di disordini sulla costa di Sumatra.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE.

Seconda seduta del 24 maggio.

La seduta è aperta a ore 2.

Il signor Berthauld accenna di voler parlare.

Voci a destra. La chiusura, la chiusura!

Il ministro dell'interno. Domando la parola.

Presidente. La parola spetta al sig. ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno vuol rispondere a talune insinuazioni dirette il giorno prima dal duca di Broglie ai nuovi ministri, e spiegare le ragioni che lo hanno indotto ad accettare di far parte del gabinetto ricostituito. Il sig. de Broglie aveva parlato di vittime e di ingannati. « E voi, chiede il signor Casimiro Périer rivolgendosi al signor de Broglie, potreste voi dirci quali saranno gli ingannati della coalizione di cui vi siete fatto organo? *(Applausi energici a sinistra. Proteste a destra).* Poichè vi mostrate così preoccupati del nostro domani, fate dunque sapere anche voi al paese quale sarà il domani della vostra vittoria. A chi apparterrà il potere? Ai plebiscitari, alla monarchia costituzionale o alla monarchia assoluta? »

Fra gli applausi della sinistra e i romori incessanti della destra il signor Casimiro Périer dà lettura del programma del nuovo gabinetto, programma che si riassume in quello della repubblica conservatrice. « I nostri atti politici precedenti sono il pegno della nostra condotta avvenire. La repubblica la vogliamo per combattere il radicalismo. Chiediamo un governo al quale competa il diritto di chiamarsi col suo nome, affinchè possa dire dove va, ed affine che la Camera ed il paese lo possano secondare. »

Dopo il discorso del ministro dell'interno che fu a più riprese interrotto da esclamazioni di ogni specie, venne messa ai voti ed adottata alla quasi unanimità la chiusura della discussione generale.

Indi il signor Ernoul presentò il suo ordine del giorno firmato da 45 deputati e concepito nei termini che il telegrafo ci ha riferiti.

Target, in nome di 15 deputati del centro, spiega che, adottando l'ordine del giorno Ernoul, intendono di accettare la soluzione repubblicana per la forma di governo tale come risulta dalle leggi costituzionali e chiedono solo la prevalenza di una politica francamente conservatrice.

Però quest'ordine del giorno è ritirato.

Denormandie propone l'ordine del giorno puro e semplice. Cerca di giustificare la sua proposta, ma viene interrotto dalle grida della destra e del centro destro e dal presidente dell'Assemblea, che dice non potergli permettere di tornare sulla discussione generale, già chiusa.

Il *Visconte d'Aboville* sale vicino al presidente e presenta un foglio con varie firme.

Alcuni membri. No! no! non scrutinio segreto.

Paris. Lo squittinio segreto sarebbe contrario alla dignità dell'Assemblea.

Diversi membri del centro destro ritirano le loro firme.

Visconte d'Aboville conserva la sua.

Ai voti: ai voti!

Segue una spaventevole confusione; non si ode più per qualche tempo la voce del presidente. Questi riesce infine a ristabilire il silenzio, dopo di che il presidente stesso dichiara che si deve votare sull'ordine del giorno puro e semplice.

Il guardasigilli dice che il governo lo accetta. *(Applausi alla sinistra).*

Si vota a scrutinio pubblico coi risultati già cogniti.

Segue un'altra violenta discussione se debba votarsi sull'ordine del giorno Ernoul o su di un altro un poco più moderato proposto da Lefèvre, Portalis e Droet.

L'ordine Ernoul ha la priorità.

Una domanda fatta perchè la votazione abbia luogo alla tribuna e non per appello nominale, è respinta, e l'Assemblea approva l'ordine Ernoul.

Baragnon, dopo la votazione, dice che si è avvicinato al banco dei ministri, chiedendo loro se avevano comunicazioni a fare; sono rimasti in silenzio, ma l'interesse del paese esige che si sappia se il governo rimane o cessa di essere.

Alcuni membri a sinistra. Aspettate.

Baragnon propone che l'Assemblea tenga seduta alla sera alle 8. *(Applausi a destra).*

Presidente. Non avendo i ministri chiesto la parola, non rimane che a consultare la Camera.

Un membro. Bisogna mettersi in permanenza.

Un altro. Qual è l'ordine del giorno per la seduta di stasera?

Conte di Rességuier. La salute del paese!

Dufaure (guardasigilli), ottenuta la parola, ribatte le asserzioni di Baragnon. La Francia non rimarrà un minuto senza governo, perchè i ministri rimangono finchè non siano surrogati. Quanto al partito da prendersi, essi si recano dal presidente della Repubblica e non hanno nulla da opporre a che l'Assemblea, se lo crede, tenga seduta di notte.

Si ripete un'altra scena tumultuosa, volendo la sinistra far prevalere il concetto che non si può tener seduta senza che vi sia ordine del giorno.

Il *Presidente*, malgrado il regolamento, dichiara che non si può risolvere la questione, altrochè consultando l'Assemblea, che approva le sedute notturne, e si scioglie alle sei meno cinque minuti.

Terza seduta (notturna) del 24.

A nove ore meno un quarto il presidente dell'Assemblea occupa il seggio.

Berthauld chiede una rettifica al processo verbale.

Il guardasigilli sale alla tribuna. Si fa un silenzio generale. Il ministro annunzia che il gabinetto ha rimesso fra mano al presidente della repubblica la sua dimissione. Inoltre il signor Dufaure consegna al presidente il seguente messaggio del signor Thiers:

« Signor presidente,

« Ho l'onore di rimettere all'Assemblea nazionale la mia dimissione dalle funzioni di presidente della repubblica che essa mi aveva conferite. Non ho bisogno d'aggiungere che il governo adempirà i suoi doveri fino a che sia stato regolarmente rimpiazzato.

« *Sottoscritto* THIERS
« *membro dell'Assemblea nazionale.* »

La lettura di questo messaggio viene accolta in silenzio.

Il gen. Changarnier domanda la parola *(risa a sinistra).*

Il presidente dà lettura della seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, vista la dimissione del signor Thiers, presidente della repubblica francese, propongono che si proceda immediatamente alla nomina del suo successore.

« Sottoscritti: CHANGARNIER, DE BROGLIE, *(risa a sinistra)* BARAGNON, BEULÉ, ERNOUL, ANDREA DE KERDREL *(Grida a sinistra:* Rouher! *La destra risponde:* All'ordine!), SAVARY, etc., etc. »

Grida a sinistra. Enrico V! Rouher!

Gen. Billot osserva che il presidente dell'Assemblea ha obliato di dare atto al governo della dimissione del presidente dell'Assemblea.

Georges sale alla tribuna. « Mi sembra che sarebbe almeno conveniente che l'Assemblea dichiari o no se accetta la dimissione del presidente della repubblica. » *(Applausi a sinistra)*

Foubert (del centro destro) appoggia la proposta. Ricorda essere l'anniversario del giorno in cui Thiers vinse la Comune.

L'Assemblea si commuove a questa memoria.

Buffet legge una domanda tendente a che l'Assemblea non accetti le dimissioni.

Si vota sulla medesima, ed è respinta con 29 voti di maggioranza.

Buffet. Io son certo di farmi interprete..... *(Tumulto spaventevole a sinistra; grida: Ah! No! no! Tutta la sinistra è in piedi e protesta contro l'intenzione manifestata dal presidente di fare l'orazione funebre di Thiers. Le mani picchiano sui banchi; il presidente si pone a sedere. Vuol riprendere la parola. Nuovo tumulto. Buffet, dopo avere agitato invano il campanello, si rimette a sedere. Un altro suo tentativo è infruttuoso. La maggioranza si alza e applaudisce con frenesia. Buffet può finalmente prendere la parola, ma solamente per dare di nuovo la lettura della proposta tendente a designare il successore di Thiers)*

Lenoel legge l'articolo 74 del regolamento che esige il rinvio di ogni proposta all'esame di una Commissione; Rouher interrompe; Lenoel gli risponde.

Andrea de Kerdrel. Rispondo all'obbiezione del signor Lenoel. Non si tratta di un'accettazione di proposta ordinaria e regolamentare, nel vero senso della parola. D'altronde votaste già una proposta accettando la dimissione di Thiers. Vi rimane adesso da fare una elezione. Non si tratta nè di una legge, nè di una istituzione da creare.

Buffet (presidente) prende la parola per porre

la questione. L'Assemblea vuol ella procedere oggi alla nomina del successore o rimettere la sua decisione a una seduta ulteriore? Ecco la vera questione. La sottopongo al voto dell'Assemblea.

Una voce a sinistra. Per quanto tempo è eletto il nuovo presidente? In quali condizioni?

Il presidente *Buffet* pone ai voti la questione se debbasi procedere immediatamente o ulteriormente alla nomina del presidente della Repubblica.

La sinistra domanda che la votazione sia rimessa a lunedì. Questa domanda è posta ai voti. La sinistra si alza sola. Il centro sinistro si astiene.

Si pone ai voti la proroga a domenica. Il numero dei deputati che si alzano è anche minore che alla prova precedente. (*Risa a destra*).

Buffet. L'Assemblea ha deciso di procedere oggi alla elezione del presidente della Repubblica. Il presidente della Camera fa osservare che non si tratta di recare modificazioni alle leggi esistenti. Il successore di Thiers si troverà dunque assolutamente *nelle stesse condizioni legali in cui si trovava lo stesso Thiers.* Questa dichiarazione è applaudita dalla maggioranza.

Si procede quindi allo squittinio per la nomina del presidente della Repubblica.

Ecco il resultato che dà lo spoglio della votazione:

Numero dei votanti 392.
Pel maresciallo Mac-Mahon 390;
Per Grevy 1;
Schede bianche 1.

La seduta è sospesa alle 11, mentre l'ufficio dell'Assemblea si reca dal maresciallo di Mac-Mahon per sollecitare la sua accettazione pel posto di presidente della repubblica.

Il signor de Goulard, vicepresidente, nel prender posto nella sedia presidenziale in assenza di Buffet è salutato dagli applausi che partono da tutti i banchi della maggioranza.

Ultima seduta notturna.

Alle 12 1/4 si riprende la seduta; Buffet riprende la presidenza.

Buffet. Conforme agli ordini dell'Assemblea, una deputazione, di cui ebbi l'onore di far parte, si è recata dal maresciallo di Mac-Mahon onde comunicargli la decisione dell'Assemblea che lo nominava presidente della repubblica francese.

Debbo dire che per vincere la sua resistenza, le sue obiezioni, i suoi scrupoli, abbiam dovuto fare un energico appello alla sua abnegazione e allo spirito di sacrificio di cui l'illustre maresciallo avea dato tante prove, e di cui ne dà anche oggi una nuova e splendida accettando la delicata e difficile missione che gli ha affidata l'Assemblea. Io sono incaricato dal maresciallo Mac-Mahon di esprimere la speranza che i ministri attuali rimarranno in funzione finchè sia nominato un nuovo Ministero.

La seduta è sciolta alle ore 1 50.

Nel corso della notte la sinistra pubblicò il seguente proclama al cui piede figuravano 127 firme:

« *Cittadini*,

« Nella situazione che fa alla Francia la crisi politica che è scoppiata, è di una importanza suprema che l'ordine non sia turbato. Noi vi scongiuriamo di evitare tutto quello che potrebbe aumentare l'emozione pubblica. Giammai la calma fu più necessaria. Restate tranquilli. Ne va della salvezza della Francia e della Repubblica. »

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per domani, giovedì 29 corrente, alle ore due pomeridiane.

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo.

Roma, 28 maggio 1873.

Il vicepresidente: Terenzio Mamiani.

Ci viene comunicato il seguente telegramma giunto stamane da Milano alla questura del Senato del Regno:

« Milano, 28 maggio, ore 6,45 ant.

« *Al marchese Spinola questore del Senato del Regno a Roma*,

« La Presideuza del Senato coi membri della Deputazione, qui giunse questa mattina alle ore cinque; fu ricevuta alla stazione dal Sindaco e dalla Giunta Il presidente Torrearsa fu accompagnato all'Albergo Milano colla carrozza del Sindaco. Altre carrozze del Municipio accompagnarono gli altri membri della Presidenza e Deputazione. Il questore, conte Chiavarina, era anch'esso alla stazione. Alla porta dell'Albergo stava una compagnia della guardia nazionale con due ufficiali che resero alla Presidenza gli onori militari all'arrivo. Domattina arriveranno il vicepresidente conte Digny e il segretario conte Manzoni per unirsi alla Presidenza.

« *Il Segretario:* senatore Chiesi. »

La Camera nella tornata di ieri procedette allo scrutinio segreto sopra cinque disegni di legge precedentemente discussi; che vennero approvati. Fra di essi eravi quello che concerne le Corporazioni religiose della città e provincia di Roma, il quale fu approvato con voti 196 favorevoli e 46 contrari.

Presero parte alla votazione i deputati:

Alasia, Alippi, Alvisi, Anca, Angelini, Antona-Traversi, Arese Achille, Arese Marco, Arnulfi, Arrigossi, Avezzana.

Barracco, Bastogi, Beltrani, Bembo, Bertani, Bertea, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bertolè-Viale, Bettoni, Biancardi, Biancheri, Bianchi Ales., Bianchi Celest., Boncompagni, Bonfadini, Borruso, Boselli, Bosi, Bozzi, Bove, Breda Vincenzo, Briganti Bellini, Broglio, Brunet, Bucchia, Busacca.

Cadolini, Cagnola G. B., Calciati, Carchidio, Carmi, Carnielo, Caruso, Carutti, Casalini, Castagnola, Castelnuovo, Catucci, Cavalletto, Cavallini, Cencelli, Ceruti, Chiari, Concini, Coppino, Corbetta, Cordova, Correnti, Corsini, Costa, Crispi, Crispo-Spadafora.

Damiani, D'Amico, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Blasio, De Cardenas, De Donno, Del Giudice G., De Luca Giuseppe, Del Zio, De Nobili, De Pasquali, De Portis, Di Belmonte, Dina, Di Rudinì, Di San Donato, Doglioni, Duranti-Valentini.

Englen.

Fabbricotti, Fabrizi, Facchi, Fambri, Fanelli, Farina Luigi, Farini, Favale, Ferracciù, Ferrari, Finzi, Fiorentino, Fogazzaro, Frapolli, Frascara, Friscia.

Gaola-Antinori, Garelli, Garzia, Germanetti, Gerra, Ghinosi, Gigante, Giordano, Giudici, Gravina, Greco Antonio, Gregorini, Grossi, Guala, Guerrieri Gonzaga, Guerzoni.

Lacava, Lancia di Brolo, Landuzzi, Lanza di Trabia, Lanza Giovanni, La Porta, Lazzaro, Leardi, Lenzi, Lesen, Lovito, Luscia, Luzi.

Macchi, Maiorana, Maldini, Mancini, Mandruzzato, Mangilli, Mantellini, Marancá, Marazio, Marchetti, Mari, Marolda-Petilli, Marzano, Marzi, Massari, Massei, Maurogònato, Mazzagalli, Mazzoni, Menichetti, Merialdi, Merizzi, Merzario, Messedaglia, Mezzanotte, Michelini, Miceli, Monti Coriolano, Monti Francesco, Monzani, Morelli Salvatore, Morini, Morpurgo, Moscardini, Musolino.

Nanni, Negrotto Camb., Nelli, Nicotera, Nisco, Nobili.

Oliva.

Pallavicino, Pandola Edoardo, Pandola Ferd., Panzera, Parpaglia, Pasini, Paternostro F., Paternostro P., Pellatis, Pericoli, Peruzzi, Pescatore, Piccinelli, Piolti de Bianchi, Piroli, Pisanelli, Pissavini, Plutino Fabrizio, Puccini, Puccioni, Pugliese.

Raeli, Restelli, Ricasoli, Ricotti, Righi, Robecchi, Ruspoli-Aug.

Salemi-Oddo, Samarelli, Sanna-Denti, Scotti, Sebastiani, Secco, Sella, Servolini, Sigismondi, Silvani, Sirtori, Solidati-Tiburzi, Soria, Sormani-Moretti, Sorrentino, Spaventa Silvio, Speroni, Spina Domenico, Suardo.

Tamaio, Tasca, Teano, Tegas, Tenani, Tenca, Tittoni, Tornielli, Torre, Torrigiani, Toscanelli.

Umana.

Vallerani, Valussi, Varè, Verga, Viarana, Villa-Pernice, Visconti-Venosta.

Zaccaria, Zanardelli, Zanella, Zanolini.

Erano assenti i deputati:

Abignente, Accolla, Acquaviva, Acton, Airenti, Alli-Maccarani (congedo), Amore, Angeloni (congedo), Annoni (congedo), Anselmi, Ara (congedo), Araldi (congedo), Arcieri, Argenti, Arlotta, Arrivabene (ammalato), Asproni, Assanti Damiano, Assanti-Pepe, Avati, Avèta.

Baccelli, Baino, Barazzuoli, Bartolucci God., Basso, Bellia, Beneventani, Bernardi, Bersani, Bigliati, Billi, Billia Antonio, Billia Paolo, Bini, Bonghi, Bortolucci, Botta, Branca (congedo), Breda Enrico, Brescia-Morra, Bruno, Busi.

Caetani di Serm., Cagnola Carlo (congedo), Cairoli, Calcagno, Caldini, Camerini, Camminneci, Campanari (congedo), Cancellieri, Cannella (congedo), Cantoni, Capone, Capozzi, Carbonelli, Carcani, Carini, Carnazza, Carrelli, Casaretto, Casarini, Castelli, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Ceraolo Garofalo, Cerroti, Checchetelli (congedo), Chiappero (congedo), Chiaradia, Chiaves, Ciliberti (congedo), Codronchi (congedo), Colesanti, Collotta (congedo), Colonna di Cesarò, Consiglio (congedo), Corapi, Corrado, Corte, Cortese, Cosentini, Cucchi, Cugia.

Dalla-Rosa, Davicini, D'Ayala, De Blasiis (congedo), De Caro (congedo), De Dominicis, Degli Aless. (congedo), Del Giudice Ach., De Luca Francesco, De Martino, Dentice (cong.), Depretis, De Sanctis, De Sorilli, De Sterlich, De Witt, Di Blasio, Di Gaeta, Di Geraci, Di Revel (congedo), Di S. Marzano.

Ercole.

Facini, Fano, Fara, Farina Mattia, Ferrara, Finocchi, Florena, Fonseca, Forcella, Fornaciari (congedo), Fossa, Fossombroni (congedo), Frescot, Frizzi (congedo).

Gabelli, Galeotti (congedo), Galletti (cong.), Giani, Gorio, Grattoni, Greco-Cassia (congedo), Grella, Griffini (congedo), Guarini, Guevara.

Interlandi.

Jacampo (congedo).

La Marmora, Lanciano (congedo), Lanzara, Larussa (congedo), La Spada, Lawley, Legnazzi (congedo), Libetta, Lioy, Lo Monaco, Lord (congedo), Lovatelli (congedo), Luzzatti.

Maggi (congedo), Maierà, Malenchini, Maluta, Manfrin (congedo), Mannetti, Mantegazza, Manzella, Mariotti, Marsico, Martelli Bolog. (congedo), Martinelli, Martire, Mascilli, Massa, Massarucci, Mattei, Mazzoleni, Mazzucchi (congedo), Melissari (congedo), Mellana (ammalato), Miani, Minervini, Minghetti, Minucci, Molfino, Molinari, Mongini, Morelli Donato, Moro, Morosoli, Murgia, Mussi.

Nicolai, Nori, Nunziante.

Pace, Paini (congedo), Paladini, Palasciano, Pancrazi (congedo), Parisi-Parisi, Pasqualigo, Pecile (congedo), Pelagalli, Pepe, Perazzi, Perrone di S. Martino, Pettini, Piccinini, Piccoli (congedo), Picone, Pignatelli, Plutino Agostino, Podestà (congedo), Polsinelli

Quartieri (congedo).

Ranco, Ranieri, Rasponi Achille, Rasponi Giovac., Rasponi Pietro, Rattazzi, Regà, Rey (congedo), Ricci, Rignon, Ripandelli, Romano, Ronchei, Ronchetti, Ruggeri (congedo), Ruspoli Eman.

Salaris, Salvagnoli (congedo), Santamaria, Scillitani, Seismit Doda, Serafini, Sergardi (congedo), Serpi, Servadio, Siccardi, Sidoli (congedo), Simonelli, Sineo, Sipio, Sole, Spantigati, Spaventa Bertrando, Speciale, Spina Gaetano, Sprovieri, Stocco, Strada (congedo), Sulis (congedo).

Tedeschi, Tocci, Toscano, Tozzoli, Tranfo, Trevisani, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Viacava, Vicini, Vigo-Fuccio, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vollaro.

Zarone, Zizzi, Zuccaro, Zupi.

Furono poscia discussi e approvati i seguenti disegni di legge:

Esenzione dal pagamento dei dritti di entrata e uscita degli oggetti appartenenti ai Sovrani regnanti ed ai Principi del loro sangue: del quale ragionarono il deputato Macchi ed il Ministro delle Finanze;

Estensione alle provincie venete, mantovana e romana della legge sull'ordinamento del credito fondiario: di cui trattarono il deputato Sormani-Moretti e i Ministri di Agricoltura e Commercio, e delle Finanze;

Maggiore spesa per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule: che diede argomento ad osservazioni dei deputati Viarana, Mezzanotte, De Blasio, Toscanelli, Plutino Fabrizio e dei Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Venne infine cominciata la discussione del progetto di legge pel compimento delle strade nazionali di Valle di Roia e del Tonale; per riparazioni alla strada da Spezia a Cremona; e per la costruzione di alcuni ponti;

E il Ministro dei Lavori Pubblici presentò il progetto di legge già approvato dalla Camera e poi modificato dal Senato, pel compimento dei lavori di prosciugamento del lago di Agnano.

S. M. il Re recavasi ieri a far visita a S. M. l'Imperatrice di Russia nel Palazzo della Legazione Imperiale.

Le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa di Piemonte erano pure ricevute verso l'una pomeridiana da S. M. l'Imperatrice: la quale alle ore quattro recavasi al R. Palazzo del Quirinale a visitare S. M. il Re, e quindi presso le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

S. A. R. il Principe Umberto partiva ieri sera alla volta di Milano per assistere ai solenni funerali di Alessandro Manzoni.

La R. pirofregata *Garibaldi*, avente a bordo S. A. R. il Duca di Genova, è giunta il 19 corrente a Hobart-Town (Tasmania).

Tutti a bordo godevano buona salute.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente . . . . . L.	1,917,880 46
Secondo versamento delle sottoscrizioni aperte in San Francisco di California che già fruttarono lire sterline 395, 6, 9, pari a lire 11,105; al cambio di L. 29 sulle sterline 107. 4, 6 ora pervenute dedotta la provvisione . . . »	3,093 —
Comune di Monzano e Monterado (Ancona), lire 50 caduno . . . . . »	100 —
Id di Sirolo (id.) . . . . »	30 —
Prodotto d'una rappresentazione data al teatro ivi (id.) . . »	18 25
Offerte private ivi (id.) . . . . »	15 50
Comune di Tomba di Sinigaglia (idem) . . . . »	25 —
Congregazione di Carità ivi (id.)	5 —
Comuni di Castelfidardo ed Offagna (id.), lire 25 caduno »	50 —
Comune di Belvedere Ostrense (id)	10 —
Congregazione di Carità ivi (id.) »	15 —
Offerte private ivi (id.) . . . . »	9 —
Società del Buon Umore in Grottammare (Ascoli Piceno) . »	30 14
Comitato di Acquaviva Picena (idem) . . . . »	22 20
Comune di Castel San Giorgio (Perugia) . . . . »	50 —
Congregazione di Carità di Sassari (Sassari) . . . . »	20 —
Offerte private raccolte da quel Municipio (id.) . . . . . . »	57 75
Totale L.	1.921.431 30

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27.

Furono nominati venti nuovi prefetti. Nove prefetti furono trasferiti in altri dipartimenti.

New York, 26.

Oro 118 1/8.

Berlino, 27.

Il Parlamento ha approvato in prima e seconda lettura il trattato postale coll'Italia.

Berlino, 27.

L'*Ufficio Wolff* annunzia che la questione del riconoscimento del nuovo governo in Francia sarà discussa appena il governo sarà notificato ufficialmente.

Berlino, 27.

L'*Ufficio Wolff* ha da Parigi: La notizia data dai giornali francesi che il maresciallo Mac-Mahon abbia ricevuto i ministri delle potenze, e specialmente il conte d'Arnim, non ha fondamento. I ministri non sanno ancora se il nuovo governo sia stato notificato ai governi esteri.

Costantinopoli, 27.

Questa mattina è scoppiato un incendio a Pera. Venti case e diversi magazzini rimasero distrutti.

Berlino, 27.

Il ministro Delbrück annunziò alla Camera che il Consiglio federale si oppone alla soppressione dell'imposta sul sale ed alla sua sostituzione con un'imposta sui tabacchi e sugli affari di Borsa.

Parigi, 27.

Il *Moniteur* considera come cosa assai probabile che i trattati di commercio conchiusi da Thiers saranno abbandonati senza metterli in discussione.

Il *Messager de Paris* dice che il ribasso della Borsa d'oggi fu cagionato dalle vendite fatte per conto delle Borse estere, e prevede un nuovo rialzo.

È probabile che il barone Bande sia nominato ministro a Bruxelles e D'Haussonville a Berna.

Assicurasi che l'ambasciata di Pietroburgo sia stata offerta al barone di Decazes.

BORSA DI VIENNA — 27 maggio.

	26	27
Mobiliare	281 —	280 —
Lombarde	183 —	183 —
Banca anglo-austriaca	189 —	193 —
Austriache	323 -	323 —
Banca Nazionale	955 —	945 —
Napoleoni d'oro	8 88	8 88
Cambio su Parigi	43 80	43 20
Cambio su Londra	110 75	111 -
Rendita austriaca	71 -	71 —
Id. id. in carta	67 —	67 —
Banca italo-austriaca	90 —	— -
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 27 maggio.

	26	27
Consolidato inglese	93 7/8	93 7/8
Rendita italiana	61 5/8	61 1/2
Turco	52 3/4	52 3/8
Spagnuolo	21 -	21 1/4

BORSA DI BERLINO — 27 maggio.

	26	27
Austriache	194 —	193 —
Lombarde	110 1/4	109 1/4
Mobiliare	169 3/4	167 —
Rendita italiana	60 —	59 1/2
Banca franco-italiana	— —	—
Rendita turca	— —	— —

Chiusura buona in seguito al miglioramento delle Borse di Parigi e Vienna.

BORSA DI PARIGI — 27 maggio.

	26	27
Prestito francese 5 0/0	90 —	89 55
Rendita id. 3 0/0	56 50	56 —
Id. id. 5 0/0	88 70	88 35
Id. italiana 5 0/0	62 90	62 65
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	93 7/8	93 3/4
Ferrovie Lombardo-Venete	418 —	417 —
Banca di Francia	4315 —	4265 —
Ferrovie Romane	— —	95 —
Obbligazioni Romane	162 —	161 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	185 25	— —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	191 50	— —
Cambio sull'Italia	13 3/8	13 1/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	481 25
Azioni id. id.	802 —	796 —
Londra, a vista	25 50	25 53 1/2
Aggio dell'oro per mille	7 —	8 —
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI FIRENZE 28 maggio.

(Ritardato per interruzione di linea.)

Rendita 5 0/0	71 80	fine mese
Napoleoni d'oro	23 20	contanti
Londra 3 mesi	28 87	»
Francia, a vista	114 25	»
Prestito Nazionale	— —	
Azioni Tabacchi	— —	
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2355 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	— —	
Obbligazioni id.	— —	
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1655 —	fine mese
Credito Mobiliare	1072 —	
Banca Italo-Germanica	— —	
Banca Generale	— —	

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 27 maggio 1873 (ore 15 48).

Cielo coperto e nuvoloso e barometro sceso fino a 4 mill. nell'Italia settentrionale e nella centrale. Cielo sereno e barometro salito di altrettanto nella Comarca, nell'Italia meridionale e in molta parte della Sicilia. Dominio di venti variabili, forti di sud nelle Marche, di nord-est a Moncalieri, di nord-ovest nel mezzodì della Sardegna. Mare generalmente tranquillo. Agitato soltanto a Brindisi ed a Cagliari. Stanotte forte pioggia ad Aosta. Stamani temporale a Moncalieri. Tempo in vari luoghi turbato con venti freschi e forti delle regioni ovest.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 26 maggio 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 7	763 5	763 3	765 0	Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	18 9	25 0	24 1	18 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	53	33	30	62	Massimo = 26 1 C. = 20 8 R.
Umidità assoluta	8 60	7 75	8 60	9 48	Minimo = 15 7 C. = 12 5 R.
Anemoscopio	N. 9	NO. 2	O. 20	S. 2	
Stato del cielo	9. bello piccoli cirri al Nord Est	10. bello	10. belliss.	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 28 maggio 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	71 42	71 40	71 42	71 40	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1 luglio 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	69 25
Detta detta 3 0/0	1 aprile 73	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»		— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»		— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 aprile 73	537 50	518 —	517 -	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»		73 90	73 75	— —	— —	—	— —	—
Prestito Romano, Blount			71 30	71 20	— —	— —	—	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	74 07	74 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Banca Romana	»	1000		— —	— —	— —	— —	— —	2200
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	520 50	519 50	520 —	519 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	491 50	491 —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	440 -	437 —	— —	— —	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	— —	— —	—	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	105
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	—	—	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 genn. 73	500	502 -	500 —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	—	—	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	—	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	—	—	— —
Venezia	30	— —	— —	—
Parigi	90	— —	— —	—
Marsiglia	90	112 70	112 50	— —
Lione	90		— —	— -
Londra	90	28 78	28 75	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	—	— —	—
Trieste	90	— —	— —	—
Oro, pezzi da 20 franchi		23 20	23 17	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 71 42 1/2 cont.; 71 40, 50 fine.
Prestito Romano, Rothschild 74 07.
Banca Generale 522, 520, 19 50, 19, 18 50, 18, 17 fine; 519, 519 50 cont.
Banca Italo-Germanica 491 50 fine.
Banca Austro-Italiana 440, 437 fine.
Soc. Anglo-Romana per l'illum. a gas 500.

Il Deputato di Borsa: Rigacci.
Il Sindaco: A. Pieri.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

AVVISO D'ASTA (n. 502) **per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.**

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 9 giugno 1873, in una delle sale della pretura di Capua, alla presenza di quel pretore delegato dalla Commissione di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo, pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta staranno a carico dello aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione. Quelle d'inserzione nei giornali pei lotti che raggiungono il prezzo di L. 8000 cederanno solamente a carico degli aggiudicatari dei lotti stessi ed in proporzione del prezzo di aggiudicazione.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. nell'ufficio della pretura suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano le stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	265	Grazzanise	Mensa arcivescovile di Capua	Fondo seminatorio diviso in cinque corpi. Regione Campo Iazo o via Nuova, in catasto Campovizzo. Confina con via pubblica, eredi di Carlino Giovanni, via suddetta Nuova e fosso detto di Cardito. Art. 352 del catasto, sezione A, n. 41. Imponibile lire 3581 60. Fittato agli eredi del fu Petrella Paolantonio per L. 4117 40.	65 30 00	200 00 00	82732 47	8273 25	3591 00	200 00	
2	6	Vitulaccio	»	Territorio compestre coronato di ulivi con fabbricato rurale annesso composto di diversi membri superiori ed inferiori oltre lo stallone, aja lastricata, pozzo ed abbeveratoio. Regione Pietralata e Nucito, in catasto San Vito, Confina con via Nuova e colla Ferrovia Romana che lo interseca. Art. 334 del catasto, sez. A, num. 24 e 25. Imponibile L. 3734 e 81. Fittato a de Gaetano Raffaele per L. 3650.	20 00 11	88 17 10	80703 96	8070 40	3591 00	200 00	

2754 Caserta, 19 maggio 1873.

L'Intendente: DE CESARE.

SOCIETÀ DELLA FERROVIA TORINO-CUNEO-SALUZZO

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione di detta Società i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 23 del venturo mese di giugno, alle ore 5 pomeridiane, nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, n. 18, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1872.

Gli azionisti che desiderino intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla Cassa della Società almeno 10 giorni prima dell'assemblea, a termine degli articoli 16 e 19 degli statuti sociali.

Torino, 24 maggio 1873.

2730 *Il Segretario dell'Amministrazione:* C. MASI.

SOCIETÀ DELLA FERROVIA DA STRADELLA A PIACENZA

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione di detta Società, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 23 del venturo mese di giugno, alle ore 4 pomeridiane, nell'ufficio della Società, in Torino, via Santa Teresa, n. 18, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1872.

Saranno ammessi all'adunanza tutti i possessori di cinque o più azioni al portatore, i quali a tutto il giorno 19 giugno p. v. avranno depositato i loro titoli alla Cassa della Società.

I possessori di titoli nominativi potranno intervenire all'assemblea presentando personalmente i loro titoli all'ufficio dell'Assemblea medesima. (Art. 27 dello statuto della Società).

Torino, 24 maggio 1873.

2731 *Il Segretario dell'Amministrazione:* C. MASI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI CUNEO

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata nel comune di Piasco (circondario di Mondovì) la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Mondovì, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L.	684 53
Riguardo al sale di	»	276 78
E quindi in complesso di	L.	961 31

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, num. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da 50 cent., corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno di mercoledì 18 giugno p. v.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato R. decreto, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Cuneo, addì 15 maggio 1873.

2617 *Per l'Intendente:* DE ALBESIO.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE CARTIERE DI SUBIACO E GROTTAFERRATA

Si avvertono i signori azionisti che la convocazione dell'assemblea generale che doveva avere luogo nel giorno 29 corrente si è dovuta di necessità differire ad altro giorno da destinarsi affine di poter portare a compimento uno dei più importanti affari annunciato nell'ordine del giorno.

Con altro avviso sarà quanto prima indicato il giorno della convocazione, fermo restando l'annunciato ordine del giorno.

Dalla sede sociale li 26 maggio 1873.

2761 *Il Consigliere Segretario:* FILIPPO ing. GUIDI.

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO IN MILANO.

Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1872.

Attivo.

1.	Obbligazioni d'azionisti a n° 1250 azioni emesse		L. 5,625,000 »
2.	L. 31,250 rendita italiana 5 % in titoli intestati alla Compagnia per deposito degli azionisti a garanzia delle azioni		» 625,000 »
3.	Azioni non emesse, non create		» 3,750,000 »
4.	L. 13,110 rend. ital. 5 % di cui intestata per L. 3,750, al corso di L. 65 — %	L. 170,417 »	1,602,358 89
	N° 739 cartelle Credito Fondiario di Milano intestate a L. 449 15 cad.	» 331,950 »	
	N° 380 cartelle Credito Fondiario di Napoli, di cui n° 251 intestate L. 392 70 cad.	» 149,217 25	
	N° 120 buoni Ferrovie Lomb.-Venete a L. 513 40 cad.	» 61,611 25	
	N° 247 buoni Ferrovie Meridionali a L. 472 35 cad.	» 116,674 70	
	N° 501 obbl. Ferr. Lomb.-Ven., vecchia emissione, a L. 271 90 cad.	» 136,233 »	
	N° 300 obbl. Ferr. Lomb.-Ven., nuova emissione, a L. 244 95 cad.	» 73,491 80	
	N° 586 obbl. Livornesi a L. 237 cad.	» 138,877 85	
	N° 898 obbl. Meridionali a L. 228 30 cad.	» 205,038 80	
	L. 240,000 Prestito Nazionale 1866 non stallonato a L. 70 60 %	» 169,411 11	
	N° 4 buoni del Tesoro	» 40,000 »	
	Cassa di risparmio L. 9,271 13; Portafoglio » 165 »	9,436 13	
5.	Casa in Milano, via Durini, n° 34		» 219,441 50
6.	Cassa		» 48,191 68
7.	L. 154,355 rend. ital. 5 % intestata alle Assoc. Dotal. a 60,62 % costo medio		» 1,871,416 45
8.	Interessi scaduti in riscossione		» 50,240 »
9.	Agenti e banchieri per premj in riscossione		» 57,837 95
10.	Debitori diversi, e Compagnie di Riassicurazioni		» 147,392 48
11.	Mobili e stampe		» 25,353 40
12.	Conto Impianto		» 31,233 83
13.	Provvigioni		» 76,507 27
14.	Ispettori		» 28,082 90
			L. 14,158,056 35

Passivo.

1.	Capitale sociale Azioni	L. 10,000,000 »
2.	Guarentigia dei versamenti	» 625,000 »
3.	Interessi alle Azioni, 2° semestre 1872 e arretrati	» 29,514 40
4.	Creditori diversi	» 63,889 74
5.	Conti Assicurazioni a premio fisso	» 1,369,911 39
6.	Conti Associazioni per Dotazioni	» 1,871,897 96
7.	Sinistri avvisati, da regolarsi nel 1873	» 82,235 35
8.	Riscossioni in corso	» 57,837 95
9.	Riserva per perdite	» 21,546 22
10.	Utili Azionisti (Residuo 1871 L. 6 29; Esercizio 1872 » 36,217 05)	» 36,223 34
		L. 14,158,056 35

Il Direttore
2678 CESARE SEGABRUGO.

2748 **BANDO VENALE.**

Vendita di bene immobile al pubblico incanto.

QUARTO ESPERIMENTO.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Civitavecchia, fa noto al pubblico che:

Ad istanza della signora Rosa Volpe vedova di Giovanni D'Angelo, domiciliata elettivamente in Civitavecchia presso il signor Angelo D'Erame procuratore dal quale viene rappresentata.

A danno della eredità giacente del fu Giovanni D'Angelo, nella persona del curatore signor Giacomo D'Ardia.

In seguito a verbale di non eseguita vendita dell'infrascritto fondo, per mancanza di offerte redatto il dì 16 maggio 1873.

In virtù di decreto del tribunale suddetto emanato nello stesso giorno col quale si è ordinato il nuovo incanto e ribassato il prezzo del fondo d'un decimo.

Nel giorno di venerdì tredici giugno 1873, alle ore 10 antimeridiane, nella sala delle udienze del tribunale suddetto, sarà posto all'incanto e deliberato al maggiore offerente il seguente fondo urbano:

Utile dominio della porzione spettante alla eredità giacente del fu Giovanni D'Angelo del casamento posto in Civitavecchia, in via Adriana, al civico n. 31, segnato in mappa coi numeri 89 (sub. 1. 2) — 90 (sub. 1. 2.) — 91 (sub. 2), quale porzione consiste precisamente in due ambienti a pianoterra, ammezzato, terzo piano e cantina, confinante la chiesa di Santa Maria dei RR. PP. Domenicani, i fratelli Graziosi, il Marciaronde e la pubblica via Adriana.

Le condizioni della vendita sono le seguenti:

1° Il fondo sarà venduto con tutti i dritti e servitù sì attive che passive che vi sono inerenti, fra le quali la servitù passiva di passaggio nel corridojo d'entrata a favore dei signori fratelli Caruso proprietari del magazzino al civico n. 31.

2° L'enfiteusi venne concessa a quarta generazione la quale trovasi oggi in possesso, e costituita dai signori Domenico, Pietro ed Augusto fratelli D'Angelo, proprietari dell'utile dominio dell'altra metà del casamento, ed alla morte dei quali va a cessare.

3° Il canone annuo da pagarsi ai direttari signori marchesi Brignole e marchesi Negroni di Genova, è rappresentato dalla somma di lire 403 12, per l'intero fondo, del quale canone è posta a carico dell'acquirente soltanto la parte di L. 84 74, da pagarsi di semestre in semestre la rata porzione.

4° Il pagamento del canone resterà a carico del compratore dal giorno dell'aggiudicazione per la rata porzione.

5° L'incanto verrà eseguito in un solo lotto sul prezzo determinato in perizia diminuito di tre decimi, cioè di lire diecimila novecento quarantadue e cent. 93 (L. 10942 93).

6° Tutte le tasse ordinarie e straordinarie imposte sul fondo sono a carico del compratore per la rata porzione, dal giorno dell'aggiudicazione.

7° Il compratore dovrà rispettare le locazioni a termine di legge.

8° Saranno a carico del compratore le spese della sentenza di vendita, tassa di registro e trascrizione.

Chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà precedentemente depositare presso il cancelliere del tribunale suddetto il decimo del prezzo nella somma di lire 1094 30, nonchè le spese approssimative di cui al n. 8 nella somma di lire mille (L. 1000).

Dalla cancelleria del tribunale civile di Civitavecchia, li 23 maggio 1873.

Il cancelliere AUGUSTO LORETI.
AVV. ANGELO D'ERAME.

VENDITA AL PUBBLICO INCANTO di bene immobile.

(1ª pubblicazione)

Nel giorno di mercoledì undici giugno prossimo venturo, alle ore undici antimeridiane nello studio del sottoscritto notaro, via delle Maratte, n. 20, si procederà agli atti per la vendita al pubblico incanto del casamento posto in Roma, via dei Crociferi, numeri 42 al 48, ed annessa area per metri quindici sul prezzo di lire trecento ventottomila quattrocentottanta rilevato dalla perizia dell'architetto ingegnere signor Temistocle Marucchi, che trovasi ostensibile in detto studio, come gli altri documenti relativi.

Gli oblatori dovranno uniformarsi alle prescrizioni delle vigenti leggi per simili atti.

Roma, 22 maggio 1873.

2750 PIETRO D. FRATOCCHI usciere.

2759 **BANDO**

per vendita di bene immobile al pubblico incanto.

Sesto esperimento.

Il sottoscritto fa noto che ad istanza di Anna e Filomena Deluca a danno di Ippolito Berni nel giorno di venerdì 30 maggio corrente alle ore 10 ant. nella sala delle udienze del tribunale di Civitavecchia, sarà posta all'incanto una casa sita a Monteromano, stimata dal perito lire 2007 52. L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 1003 76. Le altre condizioni della vendita sono descritte nel bando depositato in cancelleria. Gli oblatori debbono depositare lire 100 37 per il decimo del prezzo e lire 150 per le spese.

Dalla cancelleria di detto tribunale 21 maggio 1873.

Il cancelliere A. LORETI.
ENRICO BARATTI proc.

CASSA DI RISPARMI D'EMPOLI.

Prima denunzia di un libretto smarrito segnato di numero 9531 per la somma di lire 200 sotto il nome di Campostrini Serafino.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa predetta e da quella centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 19 maggio 1873. 2771

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

A tutto il giorno 12 Aprile 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali L. 112,920,723 78; Esercizio delle Zecche dello Stato 14,183,215 74		127,103,939 52
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866)	L.	36,450,350 »
Portafoglio	»	232,738,972 37
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali	»	40,617,386 52
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1855)	»	129,250 48
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 250 milioni in biglietti (leggi 11, 21 agosto 1870, 16 giugno 1871 e 19 aprile 1872	»	740,000,000 »
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Tesoro dello Stato. — Conto anticipazione di 40 milioni (Regi decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	30,000,000 »
Conversione del Prestito Nazionale, conto in contanti	»	38,369,800 62
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	20,000,004 20
Immobili	»	7,916,732 93
Effetti all'incasso in conto corrente	»	580,519 06
Azionisti, saldo azioni	»	69,990,350 »
Debitori diversi	»	11,469,992 76
Spese diverse	»	3,301,723 57
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	377,777 80
Depositi volontari liberi L. 228,149,707 57; Depositi obbligatori e per cauzione » 389,167,512 88		617,317,220 45
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa » 18,914,310 »; Dette presso la Banca Nazion. Toscana » 755,140 »; Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico » 225,651,200 »		244,620,650 »
	L.	2,271,004,600 78

PASSIVO.

Capitale	L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione: per conto proprio della Banca L. 326,512,049 60; id. delle finanze dello Stato » 740,000,000 »; somministrati agli stabilimenti di circolazione » 36,450,350 »		1,101,962,399 60
Fondo di riserva	»	30,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente: disponibile L. 1,256,515 22; non disponibile » 1,445,217 02		2,701,732 24
Conti correnti (disponibile)	»	8,266,715 92
Conti correnti (non disponibile)	»	47,726,875 81
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)	»	8,087,590 69
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	3,062,991 54
Dividendi a pagarsi	»	46,669 »
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico	»	3,125,308 73
Creditori diversi	»	10,395,249 03
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,283,964 90
Benefizi del semestre in corso	»	2,407,242 94
Depositanti di oggetti e valori diversi	»	244,813,188 45
Ministero delle Finanze c/ titoli depositati a garanzia de' mutui	»	617,124,684 »
	L.	2,271,004,600 78

1999 Firenze, li 23 aprile 1873.

Il Direttore Generale BOMBRINI.

Visto — D'ordine di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, *Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dell'ispezione dal Ministero:* G. MIRONE.

(3ª pubblicazione).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Il signor Maurizio Motta, domiciliato a Napoli, nel dichiarare lo smarrimento della distinta di un deposito contro anticipazione fatto in suo nome presso quella sede della Banca stessa sotto il n° 84), fece istanza per ottenerne un duplicato.

Si diffida perciò il pubblico a non attribuire alcun valore alla distinta dichiarata smarrita, poichè, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, sarà rilasciato il duplicato richiesto.

Firenze, 5 maggio 1873. 2319

SOCIETÀ ROMANA DEI DEPOSITI AGRARI

La Commissione Direttiva con deliberazione in data di ieri ha stabilito di riunire in assemblea generale tutti gli azionisti pel giorno 12 giugno prossimo, alle ore 10 ant., presso la sede della Società in Roma, via del Tritone, n. 64, secondo piano, col seguente

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Comitato Promotore;
2° Approvazione dell'atto di costituzione;
3° Verifica del capitale sottoscritto e del primo decimo versato;
4° Discussione ed approvazione dello statuto sociale;
5° Nomina degli amministratori;
6° Provvedimenti diversi.

Sono invitati pertanto tutti i possessori di azioni, in numero non minore di quattro, di effettuarne il deposito presso la sede della Società a tutto il giorno precedente all'assemblea per ritirarne la relativa scheda di ammissione.

Roma, 27 maggio 1873.

2757 La Direzione.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Conformemente al disposto coll'articolo 578 e seguenti del Regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852,

Si notifica che l'Economato Generale dei Benefici vacanti di Lombardia ha dichiarato di avere sofferto il furto dei sottodescritti buoni del Tesoro pagabili dalla Tesoreria di Milano all'ordine del signor Vestri ragioniere Giuseppe, ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dagli stessi buoni.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'art. 583 del precitato Regolamento, col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione dei buoni del Tesoro.

Serie	Numero	Data	Somma Capitale	Somma Interessi	Data della scadenza
B	2444	1 gennaio 1873	1000	36 15	9 novembre 1873
C	2328	6 febbraio 1872	2000	86 80	11 marzo 1874
»	192	1 gennaio 1873	2000	86 80	24 febbraio 1874
»	4189	14 maggio 1872	2000	72 30	5 settembre 1873
D	621	1 gennaio 1873	5000	180 80	9 novembre 1873
»	622	»	5000	180 80	»
»	623	»	5000	180 80	»
»	629	»	5000	198 90	11 dicembre 1873
»	630	»	5000	198 90	»
»	631	»	5000	198 90	»
»	632	»	5000	198 90	»
»	679	»	5000	180 80	8 dicembre 1874
»	680	»	5000	180 80	»
»	697	»	5000	217 »	24 febbraio 1874
»	698	»	5000	217 »	»
»	699	»	5000	217 »	»
»	700	»	5000	217 »	»
»	714	»	5000	217 »	11 marzo 1874
»	2285	27 marzo 1872	5000	144 65	8 maggio 1873
»	2286	»	5000	144 65	»
»	2287	»	5000	144 65	»
»	2288	»	5000	144 65	»
»	2289	»	5000	144 65	»
»	2290	»	5000	144 65	»
»	2951	21 settembre 1872	5000	180 80	5 settembre 1873
»	2995	»	5000	217 »	18 novembre 1873
»	2996	»	5000	217 »	»
»	2997	»	5000	217 »	»
»	3033	»	5000	217 »	25 novembre 1873
»	3034	»	5000	217 »	»
»	3035	»	5000	217 »	»
»	3036	»	5000	217 »	»
E	910	1 gennaio 1873	10000	434 »	11 marzo 1874
»	1000	1 gennaio 1872	10000	289 30	25 aprile 1873
»	1091	»	10000	289 30	»
»	1092	»	10000	289 30	»
»	1093	»	10000	289 30	»
»	3185	21 settembre 1873	10000	361 65	5 settembre 1873
»	3186	»	10000	361 65	»
»	3187	»	10000	361 65	»
»	3188	»	10000	361 65	»

Firenze, addì 12 maggio 1873.

2584 *Il Direttore Generale del Tesoro:* T. ALFURNO.

SITUAZIONE DEL BANCO DI SICILIA a' 8 Maggio 1873.

Attivo.

Numerario immobilizzato	L.	18,000,000 »
Id. disponibile	»	1,110,617 40
Biglietti di Banca Nazionale	»	20,862,887 »
Portafoglio	»	17,823,554 88
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	2,791,323 88
Fondi Pubblici	»	1,636,020 42
Id. applicati al fondo pensioni	»	18,800 31
Boni del Tesoro	»	4,458,445 »
Cartelle fondiarie	»	326,177 58
Depositi volontari liberi L. 346,748; Id. obbligatori per cauzione » 600		347,348 »
Debitori diversi in liquidazione per conto della cessata Cassa di Sconto	»	81,139 84
Effetti all'incasso in C/C	»	101,894 51
Valori estratti dal portafoglio per l'incasso	»	919,121 39
Effetti in sofferenza	»	154,185 44
Tesoro dello Stato — Servizio del Debito Pubblico	»	27,365 59
Diversi	»	365,544 48
Credito fondiario di Sicilia C/C	»	50,000 »
Correntisti diversi	»	1,380,534 16
Mobili	»	82,766 73
Spese diverse	»	315,597 41
Valori diversi	»	113,107 18
Tesoro dello Stato C/ anticipazione di L. 4,000,000	»	24,041 »
Totale attivo	L.	70,492,373 09

Passivo.

Capitale patrimoniale del Banco	L.	6,033,740 65
Fedi, polizze e polizzini in circolazione	»	50,482,487 35
Conti correnti senza interesse (Madrefedi)	»	1,887,151 11
Banca Nazionale per biglietti somministrati	»	10,591,750 »
Effetti a pagare	»	32,610 89
Depositanti di oggetti e valori diversi	»	347,348 »
Tesoro dello Stato — Servizio del Debito Pubblico	»	»
Diversi	»	90,275 67
Benefizi diversi	»	5,868 28
Utili di netto a tutto il 1872	»	504,359 30
Correntisti diversi	»	»
Fondo pensioni agl'impiegati	»	18,800 31
Utili del corrente esercizio	»	517,886 55
Totale passivo	L.	70,492,373 09

Palermo, li 10 maggio 1873.

Per il Segretario Generale *Il Consigliere:* FR. MELI. *Il Ragioniere Capo, Reggente* GASP. BASAN.

2594 Visto — *Il Direttore Generale:* A. RADICELLA.

INTENDENZA DI FINANZA IN CREMONA.

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Soresina al n° 834 la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti al magazzino di Soresina, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L.	5945 25
» ai sali di	»	6500 »
E quindi in complesso di	L.	12445 25

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, num. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da centesimi 50, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 15 del p. v. mese di giugno.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese d'inserzione del presente avviso si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

2663 *Per l'Intendente:* PAVESI.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un Supplemento contenente Avvisi d'asta ed Annunzi giudiziari.

FEA ENRICO, Gerente. ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.